



I GIORNI DI PANACEA

Ghemme, cronaca delle celebrazioni 2023
del Trasporto Giubilare e sua Proclamazione
a Patrona della Valsesia

Realizzato nel 2024
con il contributo della Fondazione della Banca Popolare di Novara,
per testimoniare i giorni di settembre 2023
del Trasporto Giubilare Ventennale e Proclamazione della Beata Panacea
a Patrona della Valsesia.
Testi: don Damiano Pomi

*È parte del progetto “Ghêndêriss”
di Carlo Olivero e Stefano Sebastiani
sostenuto dall’Azienda Ponti*

Ghemme
TRASPORTO
GIUBILARE 2023

e

PROCLAMAZIONE
della Beata Panacea a
Patrona della Valsesia

Lo scorso 10 settembre 2023 le due comunità di Ghemme e di Quaronna, da sempre unite nel segno di Panacea, hanno condiviso, con l'intera Valsesia, un momento straordinario che è entrato nella storia plurisecolare del culto tributato alla piccola Beata. La proclamazione ufficiale della giovane martire a patrona dell'intero territorio valsesiano, celebrata dal vescovo di Novara monsignor Franco Giulio Brambilla, suggella, con riconoscimento canonico, quanto è da sempre presente nel sensus fidei del popolo di Dio. Dalle pendici del Monte Rosa fino alle acque delle risaie, non vi è infatti località del vicariato che non possieda tracce della venerazione per Panacea: dediche di cappelle ed oratori, affreschi, statue o edicole devozionali. A questa devozione geograficamente diffusa corrisponde anche una costante venerazione nei suoi confronti che, nonostante siano trascorsi più di sei secoli dalla sua esistenza, non è mai venuta meno. Tante sono le testimonianze di sincera devozione di cui Panacea è oggetto, particolarmente nella chiesa parrocchiale di Ghemme ove i fedeli giungono a rendere omaggio alle sue spoglie mortali, conservate nello scurolo antonelliano.

La partecipazione corale da parte di fedeli provenienti da ogni paese della valle ai diversi momenti organizzati per l'occasione, che questo testo racconta, dimostra che la figura di questa ragazza ancora sa parlare al nostro tempo, seppur così distante e completamente diverso da quello in cui lei visse. Panacea ancora esercita un'attrazione che può forse stupire chi si accosta per la prima volta alla sua storia e, soprattutto, chi oggi si rassegna ad un innegabile secolarizzazione della società.

Il ricordo delle giornate vissute nello scorso anno, restituito attraverso testi, immagini e filmati, possa essere uno stimolo a vivere con entusiasmo e impegno la nostra appartenenza alla comunità cristiana e possa rinsaldare quello spirito di fattiva collaborazione tra le diverse realtà operanti sul nostro territorio, che si è ritrovato unito nel segno di una sua piccola ma coraggiosa figlia.

*Don Damiano Pomi
parroco di Ghemme*

Ci sono delle date e delle ricorrenze che rimangano impresse nella memoria delle nostre comunità cristiane. Una di queste sicuramente è il 10 settembre 2023, quando nella chiesa parrocchiale di Ghemme una moltitudine di persone proveniente da tutta la Valsesia e non solo, ha gioito per la proclamazione della Beata Panacea “Patrona della Valsesia”.

Il vescovo mons Franco Giulio Brambilla, con i rispettivi parroci di Ghemme e Quarona, il clero locale, le autorità civili e i numerosi fedeli ha ufficialmente dato risalto alla santità di questa fanciulla vissuta in un territorio che ancora oggi, a distanza di secoli, ne sente l'importanza.

Il culto liturgico, la tradizione popolare, le chiese e i vari oratori a lei dedicati sparsi in tutta la Valsesia, ci ricordano che la storia della Beata Panacea ha lasciato un segno indelebile che parla ancora oggi.

Mi è caro ricordare la chiesa di s. Giovanni al Monte a Quarona, chiesa dove la Beata Panacea fu battezzata e si recava per la preghiera con la sua famiglia e la comunità parrocchiale.

Il mio augurio è che ciascuno di noi possa guardare al passato con gratitudine e ammirazione per quanto è stato fatto e sappia guardare al futuro con speranza nonostante le difficoltà; si ravvivi la fede nel Signore sull'esempio dei santi e si sappia vivere da fratelli testimoniando l'Amore.

La Beata Panacea è stata definita da qualcuno “un fiore tra i monti”, un fiore di rara bellezza che ha dovuto lottare tra il bene e il male. Sta a noi oggi cogliere il suo messaggio, non scappare di fronte alle difficoltà, ma vivere la vita come un dono da far crescere e sbocciare nell'eternità.

Pensando alla storia della Beata Panacea, alle nostre comunità, auguro a tutti un buon cammino vissuto con gioia, pace e serenità.

*Don Matteo Borroni
parroco di Quarona*

I Trasporti solenni e le Traslazioni a Quarona

Nel 1666, con l'inizio dei lavori di costruzione della attuale chiesa parrocchiale, furono “scoperte” le spoglie della Beata Panacea sotto l'antico tumulo che era stato eretto nell'antica cappella, edificata sul luogo della sepoltura. Vennero esposte alla venerazione dei fedeli nel primo venerdì di maggio dell'anno seguente. Nel 1673 due padri cappuccini sistemarono le ossa che, rivestite di una tela d'argento con guarnizioni d'oro, furono collocate nella nuova preziosa urna lignea voluta dalla Comunità di Ghemme, abbellita da decorazioni d'argento e cristalli di Venezia. L'anno seguente – trecentocinquanta anni fa (1674-2024) – l'urna fu posta sopra l'altare di una cappella provvisoria con una processione all'interno della chiesa e solo nel 1690 fu traslata nella nuova cappella, a destra del transetto, in una nicchia chiusa da grate dorate e circondata da marmi preziosi. Il primo trasporto solenne per le vie del borgo avvenne il 30 agosto 1699 con una “*strepitosa funzione*” alla presenza del vescovo di Novara mons. Giovanni Battista Visconti.

Il corpo della Beata riposò nella sua cappella fino al 1864, quando si iniziò la costruzione dello scurolo progettato da Alessandro Antonelli. In quella occasione don Giulio Guglielmetti formò il corpo in cera e lo rivestì con un abito prezioso, mentre il 4 maggio il vescovo mons. Giacomo Filippo Gentile, giunto a Ghemme per la posa della prima pietra dello scurolo, donò la propria croce d'oro e la fece porre al collo del simulacro.

Il 18 agosto 1875 si tenne il secondo trasporto solenne, in occasione dell'inaugurazione dello scurolo, alla presenza di quattro vescovi e dello stesso Antonelli. Al termine delle celebrazioni, l'urna fu collocata nel nuovo tempio all'interno di una sopracassa dorata, donata per l'occasione da Giuseppina Bono nata De Marchi.

Un nuovo trasporto fu programmato nel 1903, non essendo stato possibile celebrare i 500 anni della morte nel 1883. Il 7 settembre, alla presenza del cardinale Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano, l'urna fu trasportata per le vie di Ghemme, abbellite con festoni, bandiere, sandoline, drappi e una spettacolare illuminazione. Una folla di migliaia di persone venute da ogni dove partecipò alla processione e alla solenne celebrazione in piazza Antonelli, accolta da cartelli agli ingressi del paese che recitavano: “*Pellegrini gentili entrate e il generoso popolo di Ghemme emulate con nobile gara nel plauso e nella preghiera*”. Ancora maggiore fu la partecipazione popolare ai nuovi festeggiamenti del 1923, tenutisi dal 26 agosto al 2 settembre. Quello che colpì in modo particolare furono le strade abbellite da archi di lampadine ogni 14 metri a creare una galleria luminosa che portava fino alla piazza della chiesa, anch'essa illuminata, sia dentro sia fuori.

La guerra impedì la celebrazione del 1943, che fu spostata nel 1948: in questa occasione il vescovo di Novara mons. Leone Ossola benedì anche tre nuove campane e la posa della prima pietra del “*Ricovero per Vecchi*”, poi Casa di Riposo. Vent'anni dopo (1968), in occasione dei seicento anni della nascita, un nuovo trasporto vide l'urna portata per le vie del paese e a Quarona. Già nel settembre del 1962 il corpo della Beata era uscito dalla chiesa per raggiungere il paese natio per la prima volta: il pellegrinaggio devozionale fu promosso dal vescovo mons. Gilla Vincenzo Gremigni in occasione dell'apertura del “*Concilio Vaticano II*”.

Nel 1983, per il sesto centenario del martirio, dal 27 agosto al 4 settembre si tennero varie processioni nei quattro rioni di Ghemme fino alla giornata di chiusura alla presenza del vescovo mons. Aldo Del Monte. Il venerdì seguente la Beata Panacea raggiunse nuovamente Quarona, dove rimase fino a domenica 18 settembre.

In anni più recenti ricordiamo i trasporti del 1999 (a 300 anni dal primo trasporto del 1699) e del 2003, e le traslazioni a Quarona del 2000 (anno giubilare) e del 2018 (650° anniversario della nascita).

Sergio Monferrini

Trasporti solenni a Ghemme

- 1699 I trasporto solenne
- 1875 II trasporto solenne
- 1903 III trasporto solenne
- 1923 IV trasporto solenne
- 1948 V trasporto solenne
- 1968 VI trasporto solenne
- 1983 VII trasporto solenne
- 1999 VIII trasporto solenne
- 2003 IX trasporto solenne
- 2023 X trasporto solenne



Traslazioni a Quarona

- 1962 I traslazione
- 1968 II traslazione
- 1983 III traslazione
- 2000 IV traslazione
- 2018 V traslazione

Sergio Monferrini



TRASPORTO
GIUBILARE
2023

Giovedì 31 agosto

L'urna della Beata Panacea viene fatta scendere alla navata grazie alla collaborazione di molti volontari, ormai esperti in questa delicata operazione che si svolge in due tempi: dall'altare del Marietti al pavimento dello scurolo e poi da lì alla navata della chiesa. L'urna viene posta su un carro, al fianco della tomba che custodì le sue reliquie fino al XVII secolo, allorché si iniziò la costruzione della grande chiesa attuale.





Venerdì 1° settembre

I festeggiamenti si sono solennemente aperti con l'arrivo della fiaccola, partita dalla chiesa della Beata al Piano a Quarona e portata a Ghemme dai tedefori del Brutal Trial, davanti all'edicola che ricorda l'arrivo del corpo di Panacea, presso via San Genesio.

Il corteo ha poi raggiunto la chiesa parrocchiale dove si sono ufficialmente aperti i festeggiamenti alla presenza delle autorità civili e militari e dove è stato presentato l'artistico piatto realizzato a ricordo delle celebrazioni. Don Gianluigi Cerutti, Vicario Episcopale della Valsesia, ha presieduto la celebrazione eucaristica, al termine della quale è stata inaugurata la mostra "Facciamo la pace", allestita presso l'oratorio del Santissimo Sacramento. Dopo un'apericena organizzata dalla Pro Loco, si è svolto uno spettacolo sulla vita della Beata Panacea, a cura dell'associazione *Teatromalia*, all'interno dei cortili del castello, con la partecipazione di numeroso pubblico.



L'arrivo della fiaccola





Teatromalia



Sabato 2 settembre

Nel pomeriggio, in chiesa parrocchiale, don Mario Perotti, sacerdote ghemmese e canonico della Cattedrale, ha presieduto la Messa, durante la quale, con la sua nota conoscenza storica, ha aiutato i fedeli a fare grata memoria della presenza della Beata nella comunità.

Al termine della celebrazione, in piazza Antonelli, si è tenuto il concerto della Banda Regionale Giovanile ANBIMA. La serata ha visto la proiezione del filmato "Panasia", a cura dell'associazione *Noi del Castello*, nella suggestiva cornice degli antichi spazi del castello.



Video da due
postazioni



don Mario Perotti

Don Mario Perotti, canonico della Cattedrale di Novara, è storico e archivista. È uno dei massimi studiosi ed esperti della giovane martire e della profonda devozione che circonda la figura di Panacea, per Ghemme semplicemente “la Beata”. I suoi studi agiografici sono andati oltre la devozione popolare che ha arricchito nei secoli, con molta fantasia, la vita della piccola martire.



Lo storico
don Mario Perotti
parla della Beata
Panacea, delle reliquie
e della datazione.



Domenica 3 settembre

Nella mattinata della prima domenica di festeggiamenti, Mons. Roberto Farinella vescovo di Biella ha presieduto la Santa Messa solenne in chiesa parrocchiale, al termine della quale don Mario Perotti ha illustrato l'antico affresco raffigurante il Martirio di Panacea esistente presso la cattedrale di Biella.

La prima processione con l'urna della Beata, anch'essa guidata da Mons. Roberto Farinella, si è svolta nel pomeriggio ed ha percorso le vie: Caccia, Silvio Pellico, con sosta davanti all'oratorio di San Fabiano, Dante con altra sosta presso piazzale delle scuole, Rosmini, Monte Grappa, S. Dionigi, Volonteri, Silvio Pellico e Novara.



Omelia



La processione









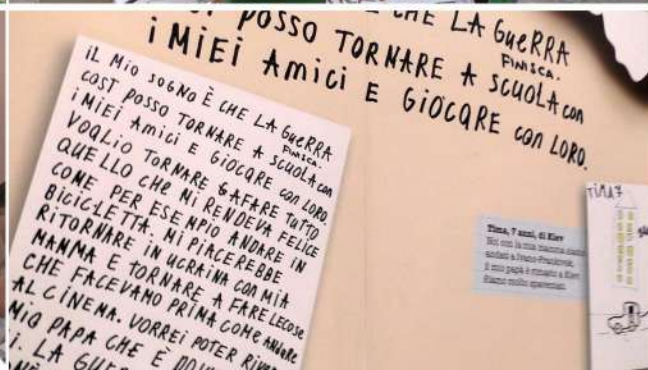




Lunedì 4 settembre

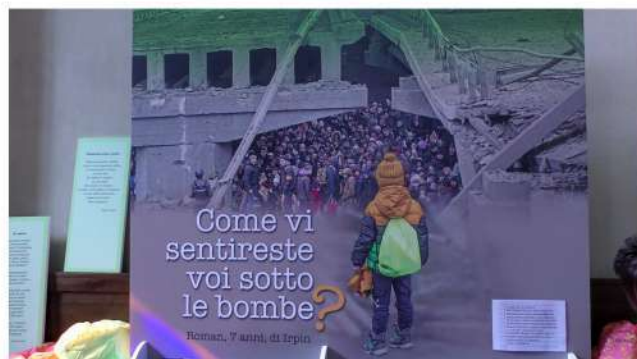
La giornata di lunedì è stata dedicata in modo particolare al tema della Pace, con un laboratorio, a cura dei volontari della Comunità di S. Egidio e delle catechiste, che ha coinvolto nella mattinata bambini della scuola dell'infanzia e della primaria, provenienti da tutta l'Unità Pastorale.

Un momento di riflessione, con testimonianze di profughi provenienti da paesi in guerra e volontari della Comunità di S. Egidio, si è svolto in chiesa parrocchiale nel pomeriggio, prima della Messa serale, con preghiera per la pace, presieduta da don Renato Sacco, membro del comitato di Pax Christi.



Laboratorio per la pace

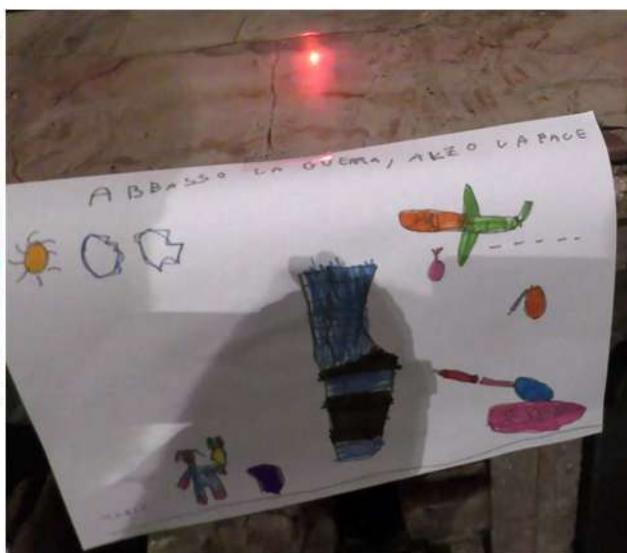




L'omelia



S. Messa per la pace



Martedì 5 settembre

Agli anziani e agli ammalati è stato riservato un particolare momento nella giornata di martedì, quando, accompagnati dai volontari, hanno partecipato alla Messa, presieduta da don Mauro Caglio, prevosto di Cannobio e delegato emerito dell'OFTAL e si sono potuti accostare all'urna della Beata, altrimenti non facilmente raggiungibile per loro.



Omelia

S.Messa





Mercoledì 6 settembre

La seconda processione si è svolta nella serata di mercoledì, dopo la Messa presieduta da don Paolo Milani, direttore dell'Archivio Storico Diocesano, ed ha percorso, nella suggestiva cornice delle strade illuminate a festa, le vie: S. Francesco, Pralini, Kennedy, con sosta in piazza Borsellino, Novara, Massimo d'Azeglio, Ruga Ferrera, Garibaldi, per giungere in piazza Antonelli.









Giovedì 7 settembre

Giovedì si è voluto dare spazio alla preghiera per le vocazioni, con un momento di adorazione eucaristica in chiesa parrocchiale, seguito dalla Santa Messa, presieduta da don Piero Giovanni Villa arciprete emerito di Ghemme, nel 55° della sua ordinazione sacerdotale.



Omelia



Adorazione





Venerdì 8 settembre

Nel giorno in cui la chiesa ricorda la Natività di Maria, la celebrazione eucaristica è stata presieduta da padre Giuliano Temporelli, rettore emerito del santuario del Sacro Monte di Varallo.

In serata, in chiesa parrocchiale si è tenuto uno spettacolo teatrale, intitolato "*Piccola Nostra*": uno sguardo sulla storia di Panacea, ideato e condotto da Alice Salvoldi, che ha aiutato i presenti a riflettere sull'esperienza della Beata, tra sofferenza e speranza.



S.Messa





Ripresa da posizione principale



Ripresa da
altra posizione



Sabato 9 settembre

Nel pomeriggio di sabato, lo storico e ricercatore Sergio Monferrini ha coinvolto numerose persone in una interessante visita alla chiesa parrocchiale.

Un momento di testimonianza dei giovani dell'UPM che, nel precedente mese di agosto, hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona, ha preceduto la Santa Messa, presieduta da don Gianluca De Marco, Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile, durante la quale sono stati benedetti gli zainetti dei bambini all'inizio dell'anno scolastico.

Sul sagrato della chiesa, l'Associazione Carnevalspettacolo ha curato una lettura animata di una vita ottocentesca della Beata, scritta per il teatro di burattini, conclusa con la commovente esecuzione dell'inno ghemmese in suo onore da parte di Maria Olivero.



Testimonianze
sulla Giornata
Mondiale
della Gioventù
di Lisbona 2023





Lettura del
copione



Maria Olivero
esegue
"Un Canto
s'innalzi"
in acustico



Domenica 10 settembre

Momento culminante dei festeggiamenti è stata la giornata di domenica 10 settembre, quando Ghemme e l'intera Valsesia hanno vissuto una commovente pagina della loro storia religiosa e civile.

Nel pomeriggio, con la partecipazione dei parroci del Vicariato, dei rappresentanti dei comuni del territorio e di numerosi gruppi nei tradizionali costumi valligiani, si è snodata la terza e più solenne processione con le reliquie della piccola santa. Il corteo ha percorso le vie Novara, Gallarini, Quintino Sella, Roma, Ospedale, con sosta presso l'Istituto della Provvidenza, piazza Castello, Marino del Grande, con tappa presso l'oratorio parrocchiale, Monte Rosa, giungendo sul sagrato della chiesa.

Mons. Franco Giulio Brambilla vescovo di Novara ha presieduto la Celebrazione Eucaristica, in una chiesa gremita di fedeli, durante la quale è avvenuta l'ufficiale proclamazione della Beata Panacea a patrona di tutta la Valsesia.



Terza
Processione











S. Messa e Proclamazione

Proclamazione



Proclamazione

La proclamazione della Beata Panacea a patrona di tutta la Valsesia è avvenuta durante la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Franco Giulio Brambilla vescovo di Novara, nella chiesa parrocchiale gremita di fedeli con la presenza delle autorità civili e militari del territorio.





Franco Giulio Brambilla
Vescovo di Novara

Prot. n. DEC-2023-455

Novara, 10 settembre 2023

Proclamazione della

BEATA PANACEA PATRONA DELLA VALSESIA

In diocesi di Novara è venerata la **Beata Panacea De' Muzzi**, vergine e martire, la cui memoria si celebra, secondo il *Calendario liturgico della Regione pastorale piemontese*, il 5 maggio. Il suo culto popolare ha ricevuto approvazione Pontificia il 3 settembre 1867 ed è stato confermato dalla Sacra Congregazione dei Riti con decreto del 29 febbraio 1868 nel quale si è ritenuto legittimo il culto prestato “*ab immemorabili*” sotto il duplice titolo di Vergine e Martire.

Panacea – dal greco “*Panakeia*” ossia “*colei che rimedia a tutto*”, denominata “*cenerentola dei beati*” da uno dei più autorevoli studiosi della santità laicale del Medioevo – nasce a Quarona nel 1368 e muore in una sera di primavera del 1383, colpita violentemente dalla matrigna che mal sopportava la sua religiosità e invidiava la sua ridente bellezza e la sua serafica semplicità.

Il patrimonio artistico dedicato alla Beata è presente soprattutto nei centri maggiori della Valsesia: Ghemme, Quarona, Borgosesia, Romagnano sesia, Varallo sesia. In questi luoghi la venerazione di Panacea è documentata da una copiosa produzione pittorica fin dal XV secolo ad opera di artisti anonimi e di famosi maestri come Gaudenzio Ferrari. Il culto alla giovane pastorella valsesiana è attestato anche da numerosi *ex voto* per grazie ricevute e la letteratura a lei dedicata, –

dalle prime agiografie seicentesche fino alle recenti produzioni storico critiche – annovera anche nomi autorevoli come Silvio Pellico. Non si deve infine dimenticare la produzione teatrale che si propone di raccontare la sua vicenda, nonché la composizione di canti e preghiere in suo onore e la costruzione di oggetti devozionali apprezzati soprattutto dai fedeli del territorio valsesiano.

In questo contesto ambientale e spirituale parte del clero diocesano, esprimendo la volontà condivisa da numerosi fedeli ed anche da rappresentanti di istituzioni civili locali, ha proposto di porre la Valsesia sotto la protezione della Beata Panacea, eleggendola Patrona della Valle

Pertanto, vista la normativa canonica circa la costituzione dei Patroni celesti di luoghi, famiglie religiose, persone morali, sodalizie e istituzioni;

vista la comunicazione dell'Ordinario diocesano al *Dicastero del Culto divino e della Disciplina dei Sacramenti* in data 23 maggio 2023, con il presente decreto

eleggo la Beata Panacea
PATRONA DELLA LOCALITÀ INDICATA CON IL TOPONIMO “VALSESIA”,
comprendente una porzione di territorio di questa diocesi

Sono certo che i fedeli valsesiani e quanti giungeranno in questo territorio per rendere omaggio alla Beata, non mancheranno di affidarsi alla sua intercessione e di invocare la sua protezione, soprattutto in occasione di pellegrinaggi alla chiesa parrocchiale di Ghemme e alle due chiese sussidiarie a lei dedicate erette nel territorio della parrocchia “S. Antonio Abate”, in Quarona, suo luogo natale.

Dato a Novara, 11 settembre 2023



Franco Giulio Brambilla

Franco Giulio Brambilla
Vescovo di Novara

Sac. Fabrizio Poloni

Sac. Fabrizio Poloni
Cancelliere vescovile



Lunedì 11 settembre

Nel pomeriggio di lunedì 11 settembre si è svolta una ricognizione eccezionale delle reliquie della Beata Panacea. Grazie alla disponibilità del laboratorio mobile del Centro di Diagnostica ALCOR, con la supervisione del dottor Giovanni Brugo, il corpo della Beata, che si presenta nella forma ricomposta da don Giulio Guglielmetti nel 1864, è stato sottoposto ad una serie di radiografie. L'esame ha permesso di verificare la quantità e la qualità dei resti scheletrici presenti, nonché lo stato di conservazione dell'insieme a centosessanta anni dalla sua realizzazione. L'operazione si è svolta alla presenza degli Arcipreti di Ghemme e di Quarona, di don Fabrizio Cammelli, del can. Cristian Pina e del Lipsanotecario Diocesano don Lorenzo Marchetti.



Apertura,
preparazione,
verifica
dello stato,
radiografia
e sigillo
dell'urna



Il dott.
Giovanni
Brugo illustra
le risultanze
dell'esame
radiologico

Risultanze dell'esame radiologico

Lo scopo era di verificare:

- se nella ricostruzione in cera del corpo della Beata, eseguita nel 1864 da don Giulio Guglielmetti, fossero presenti delle ossa vere o, come usanza diffusa nel 1600, delle riproduzioni di ossa modellate utilizzando un impasto ottenuto dalla polverizzazione di frammenti di ossa.
- se fossero presenti altre ossa oltre a quelle visibili nelle parti in vetro a livello del torace e dei due avambracci
- la presenza di ossa appartenenti a uno o a più individui, per confermare la narrazione di una sepoltura comune della Beata Panacea con le spoglie della madre.

Sono state ottenute immagini radiografiche tecnicamente eccellenti, eseguite grazie alla generosa disponibilità del *Centro di Diagnostica ALCOR* di Nibbiola, che hanno permesso di fare alcune importanti osservazioni.

Le ossa presenti sono vere e non riproduzioni modellate a mano. Sono state identificate sotto l'abito, finemente decorato con fili d'oro radiopachi, oltre 50 ossa o frammenti di ossa, collocate in maniera non casuale ma seguendo una disposizione anatomica.

Tutte le ossa apparirebbero verosimilmente (con i limiti di una metodica che valuta l'aspetto radiografico e non esami relativi al DNA) ad un singolo individuo.

Gli elementi presenti ed alcuni denti sono in ottimo stato di conservazione e non presentano alterazioni legate a patologie quali osteoporosi, artrosi, deformità post traumatiche o usura.

Non si riscontrano inoltre segni radiologici di cartilagini di accrescimento attive al momento del decesso.

Questo studio ci consente di affermare, con i limiti della metodica che valuta solo le immagini, che le ossa presenti:

- ***sono di un unico individuo***
- ***sono di un giovane adulto, di statura medio-bassa (cm 150-155)***
- ***senza patologie o deformità dello scheletro***

dott. Giovanni Brugo

Martedì 12 settembre

S. Messa al Cimitero per ricordare i defunti nella celebrazione del Trasporto Giubilare e riposizionamento dell'Urna della Beata Panacea sull'altare del Marietti nello Scurolo.





L'Urna torna
nello
Scurolo



Un messaggio per domani

Nella confezione del piatto, che ricorda la celebrazione del Trasporto Giubilare 2023, è presente un foglio di cartoncino avorio con i quattro versi iniziali dell'Inno alla Beata Panacea e un QRcode che consente di vedere dove e come quel foglio è stato realizzato: con una stampa a caratteri mobili, che ormai è storia della tipografia.

Grazie alla tipografia De Vecchi, non più operante ma ancora con il macchinario funzionante, e a Renato De Vecchi che ci ha mostrato il procedimento, questa memoria è salva!



Un canto s'innalzi dall'intimo cor
e suoni per l'aura fervente d'amor
l'intera Valsesia si unisca a plaudir
dell'alma fanciulla la fede e 'l martir



don Damiano Pomi
parla del piatto
celebrativo e
del Trasporto
Giubilare 2023



Renato
De Vecchi
illustra la stampa
a caratteri
mobili



Domenica 17 settembre



I festeggiamenti si sono conclusi con un concerto del coro Stresa Polyphonics, nella chiesa parrocchiale; un repertorio di musiche di vari autori ed epoche, con il plauso di tutti i presenti.





Desideriamo chiudere questo libretto, scritto per salvaguardare il ricordo dei giorni del Trasporto Giubilare 2023, con le parole che Silvio Pellico scrisse alla conclusione della sua biografia di Panacea:

Quelle (e quelli) che imparano qui a conoscere ed onorare Panacea, degnino qualche volta pregarla per lo scrittore di quest'umile libretto.

